Le «grandi» tabù per il Bologna

La Roma ritrova il suo... Piedone (3 goal!)

Travolto il Palermo: 4-0

Rete a freddo di Angelillo e vana rincorsa dei rosanero

PALERMO: Rosin; Adorni, Salvani; Benedetti, Grani, Sereni; Ramusani, Faustinho, Fernando, Malavasi, Volpi.
ROMA: Ghiulfi; Fontana, Corsini; Jonsson, Losi, Carpanesi; Leonardi, Angelillo, Manfredini, De Sisti, Orlando.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: al 2' Angelillo; all'8' Manfredini. Nella ripresa al 31' e al 41' Manfredini su rigore.

Dal nostro inviato

PALERMO, 1

I ritorni di Alfredo Foni e Pedro Manfredini non potevano avvenire sotto migliori auspici. Hanno coinciso infatti con una bella squillante e meritata vittoria della Roma, tanto più preziosa in quanto spezza la serie negativa e rinfranca i giocatori in vista dei prossimi più impegnativi cimenti. Non si creda che sia stata una semplice coincidenza fortuita. Per quanto riguarda Manfredini c'è il tabellino a dire i suoi meriti con l'eloquenza arida ma immediata delle cifre. Tre goal, di cui uno su rigore e gli altri due bellissimi: e accanto a questi tre goal ci sono state un'altra serie di affondi magnifici e di occasioni sciupate per un soffio.

Per Foni, invece, parla il risultato finale, ma non dice tutto. Bisogna aggiungere infatti che i meriti dell'allenatore pur in pochissimi giorni di preparazione sono apparsi evidenti nella maggior praticità e nella maggiore rapidità espressa dalla manovra della squadra giallorossa. Forse ciò ha nociuto allo spettacolo: ma certamente ne ha guadagnato la classifica. E questo è quel che conta nel calcio.

Ricordato che tutti i giallorossi sono stati bravissimi (compreso il giovane portiere Ginulfi), bisogna aggiungere per dovere di verità che la vittoria della Roma è stata propiziata anche dalla debolezza e dalla sfortuna del Palermo. Si pensi che nel giro di appena 8 minuti dal fischio d'inizio, la povera squadra rosanero si è trovata con due goal al passivo, il primo dei quali indubbiamente dovuto ad una circostanza del tutto fortuita, in quanto Rosin è scivolato mentre tentava l'uscita su una punizione di Angelillo dando involontariamente via libera alla palla che è finita lentamente in rete.

Il secondo è seguito immediatamente al primo ed è dovuto invece ad una prodezza di Manfredini favorito da due rimpalli con Benedetti prima e Sereni poi: presentatosi davanti al portiere Pedro ha alzato quindi un pallonetto che il povero Rosin è riuscito solo a sfiorare con la punta delle dita, nulla potendo fare per impedire che finisse la sua corsa in fondo al sacco.

Che cosa poteva fare dunque il Palermo in queste condizioni con il pubblico che fischiava e scherniva i giocatori locali, e con uno svantaggio praticamente insormontabile? Poco o nulla evidentemente tanto più che in previsione di una partita difensiva e puntando soprattutto al pareggio, Baldi e Ballico avevano schierato un mediano (Malatrasi) e un terzino (Ramusani) nel quintetto di punta, due uomini che potevano riuscire utili se il Palermo doveva difendersi ma che erano praticamente inutili nel momento in cui si è trattato di attaccare. L'attacco era dunque ridotto a tre sole unità: Fernando che si è dannato l'anima per impostare il gioco e per inserirsi anche nelle fasi conclusive ma cozzando sempre contro la barriera giallorossa, Faustinho che è apparso pericoloso ma poco pratico, e Volpi che è stato il più intraprendente nelle puntate a rete ma anche il più impreciso.

E' vero che col passare dei minuti il Palermo ha cercato di organizzare una manovra offensiva ed è riuscito ad un certo punto a impadronirsi delle file del gioco anche perchè tutti i romani erano arretrati a fare muro in area. Ma la superiorità dei rosanero è rimasta sterile anche per le prodezze di Ginulfi che al 32' ha parato un bolide di Fernando, al 7' della ripresa è uscito tempestivamente sullo stesso Fernando lanciato a rete da un rimando corto di Corsini; all'11' ha preceduto ancora il centroavanti rosanero, al 17' ha bloccato un pericoloso cross di Faustinho.

In pratica le occasioni più pericolose per la Roma si sono avute al 25' quando Ginulfi ha respinto due volte di pugno in seguito ad una mischia furibonda e al 32' quando Jonsson ha sfiorato la palla tentando di rovesciarla: il cuoio è schizzato sotto la traversa, ed è stato bravissimo Ginulfi a deviare in calcio d'angolo con un volo fulmineo. Certo a lungo andare questa pressione avrebbe potuto diventare pericolosa: e così Foni ha dato l'ordine di riprendere le file del gioco e di intensificare le azioni di contropiede fino ad allora affidate solo a Pedro e Orlando.

Non era passato nemmeno un minuto dalla proiezione in avanti della squadra giallorossa che Pedro ha compiuto il suo capolavoro: lanciato da Carpanesi ha «saltato» Benedetti, poi ha agguantato Sereni, infine ha staffilato rasoterra mancando la palla ad insaccarsi nell'angolo opposto. E' stato il goal del K.O. per il povero Palermo: ma i suoi guai non erano ancora finiti perchè l'arbitro ha concesso al 44' un rigore per atterramento di Orlando che Pedro ha trasformato imparabilmente.

Come si vede dunque la Roma è stata pratica, astuta e abile: ed ha avuto anche un po' di fortuna dalla sua. Ma era anche ora che la sorte beniana si alleasse ai giallorossi: troppe volte in precedenza la fella si era accanita contro la Roma, perchè presto o tardi non ci fosse da attendere un cambiamento di vento. Questo cambiamento si è verificato proprio oggi, alla vigilia della partita col Bologna. Meglio dunque non poteva capitare. Ringraziamo allora la buona sorte nonchè la oculata direzione dell'arbitro Campanati che ha portato a termine la partita con piena regolarità pur essendo stato vittima di un singolare infortunio, poco dopo il secondo goal giallorossa quando colpito in pieno ventre da una respinta di un difensore rosanero si è accasciato a terra dolorante e stordito. Ma si è ripreso subito e non ha più dimostrato di risentire dell'infortunio.

Roberto Frosi

Il mattatore

Un giocatore che non somiglia a nessuno, che fa spettacolo nel bene e nel male e, naturalmente, che segna goal e ne sbaglia più di tutti gli altri centravanti del campionato

Ooo. Lasciatemi fare «ooo», come si fa quando si è sollevati da una ansia e contenti di esserlo. Va bene, la parola «ansia» magari è un po' forte, fra tante cose spaventosamente più importanti che premono intorno, pubbliche e anche private: va bene, diciamo corruccio, fastidio, disappunto, scegliete voi.

Il fatto è che il calcio seguita a occupare un posto piccolo ma vivace nella mia giornata, e non nella mia soltanto: mi libera, mi distende, e infine continua malgrado tutto a piacermi. E dovete aggiungerci che lo scrivente è forse, e senza forse, il più accanito sostenitore di Manfredini che ci sia a Roma: magari non ero fra quelli che gridavano «Pedro» domenica scorsa, ma solo perchè ho poca voce e mi vergogno un po' di queste e consimili debolezze: ma ho polemizzato con tutti gli increti o i contrari, e ho sempre saputo che, una volta vinta la bizzarra e anche drammatica battaglia con Carniglia, il nostro buffo eroe dalla faccia cavallina e triste, dai piedi piatti di vecchio cameriere e dai guizzi brucianti di ghepardo sarebbe tornato quello che era con Foni e con Schiaffino: un calciatore unico nel suo genere, ma proprio per questo, perchè non somiglia a nessuno, perchè fa spettacolo nel bene e perfino nel male, e naturalmente perchè segna goal e ne sbaglia anche una perchè «ci prova», perchè «sta lì», come si direbbe più di tutti i centravanti del campionato, bisognava tenerselo.

Insomma «Piedone» e io abbiamo vinto e adesso facciamo festa. Per carità, dovete pensare che, magari scherzando, ma dicevo che avrei trovato la maniera di trasferirmi a Genova, se volevo passare delle domeniche che valessero la pena d'esser passate, visto che la Sampdoria e l'Inter se lo contendevano. Un'iperbole, certo, un proposito che non aveva senso: ma ve lo confesso volentieri, ora che «Piedone» è rimasto a Roma e s'è rimesso sulla strada del goal, da cui quell'altro matto di Carniglia (ma sì, matto lui, matto Pedro e matto anch'io: ma senza matti cosa sarebbe la vita? Oggi fra le grandi paure ricorrenti, il traffico impazzito e i cibi adulterati?) l'aveva distolto ferocemente a rischio e pericolo, com'è poi accaduto, di finirci lui nella peste.

E allora un pensierino dedichiamolo pure a Carniglia. Che quasi odiato, dico la verità, e adesso nella gioia m'accorgo che nella sua testarda follia il personaggio patetico ormai è lui, non più il suo forse sbalordito vincitore. In questa paradossale «querelle» tra hidalgos di sangue caliente e mezzo spagnolo, sembra di rivivere, in piccolissimo, in minimo, le tragicomiche avventure d'un grande antenato dei due, dico l'immortale Chisciotte della Mancia... Tra tanti turbachioni, un uomo fermo nell'errore come una statua di sale è degno davvero d'ammirazione e di rispetto.

Puck

Nella foto in alto: **MANFREDINI accolto trionfalmente dai tifosi ieri sera all'aeroporto di Fiumicino.**

La vendetta del «Diavolo»

Ghezzi para tutto Sani si sveglia Bologna KO (3-1)

MILAN: Ghezzi, David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio.
BOLOGNA: Santarelli, Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Bulgarelli, Haller, Pascutti.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: nel p.t. al 31' Del Vecchio, al 36' Rivera; nel s. t. al 22' Altafini, al 33' Pascutti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Per la seconda volta il Bologna è mancato al grande appuntamento con la vittoria importante. Il primo «disguido» avvenne a Torino e segnò la rinascita della Juventus: il secondo è accaduto oggi e probabilmente segnerà l'inizio della riscossa di un'altra «grande», il Milan. Se identico è risultato il secco passivo (3-1) una differenza c'è stata, rispetto al «patatrac» torinese: ci riferiamo al gioco, che, da parte rossoblù, si è mantenuto costantemente su un piano apprezzabile, raggiungendo spesso vette di autentico spettacolo. Il rilievo è un implicito elogio al Milan nel quale si è operata una prodigiosa metamorfosi rispetto alle ultime, sciagurate partite.

Il debutto di Del Vecchio e i rientri di Rivera e Mora hanno senza dubbio conferito alla manovra offensiva del Milan un piglio più autoritario e una logica più stringata: ma, secondo noi, gli artefici del clamoroso colpo d'ala dei rossoneri sono stati essenzialmente due: Sani e Ghezzi. Dino, che a Marassi aveva stentato molto, oggi è tornato il «cervellone» di sempre. Il pubblico se ne è accorto subito e ha tirato un sospirone di sollievo: la palla quasi attirata da un'invisibile calamita, era sempre fra i piedi del «brasileiro», calmo e pulito come ai bei giorni.

Dino Sani in forma significa quasi tutto nel Milan: egli infonde ordine e sicurezza a metà campo, dove Trapattoni e Rivera sono ancora alla ricerca di una condizione accettabile, tramuta in disimpegni formidabili e in lanci geniali le respinte più asmatiche della propria retroguardia, condiziona — in una parola — il rendimento dell'intera squadra.

Ghezzi, da parte sua, ha salvato a più riprese la partita, disputando la più sensazionale gara della sua inimitabile carriera di «portiere-kamikaze». Se il Bologna *non* è andato a rete sin dalle prime battute (e, all'inizio, Bulgarelli pareva una furia scatenata...), è perchè Ghezzi ha sfoderato interventi miracolosi. Quando la «luna» gli è favorevole, Giorgio Ghezzi è una specie di dea «Kali» con mille braccia e mille gambe. Oggi ha iniziato il suo grandioso «recital» al 7' allorchè Bulgarelli, raggiunto da un pallone di Franzini, ha lasciato «surplace» Pivatelli filando come un diretto a rete: Ghezzi è uscito a velocità del suono, e, con un piede, ha ribattuto la palla-goal del vice-Nielsen. Un minuto dopo Ghezzi ha visto la sua difesa spaccarsi in due come una mela di fronte ad un fiecante duetto in velocità fra Bulgarelli e Pascutti e si è precipitato fuori a confondere le idee al «goleador» rossoblu: Pascutti, costretto a stringere i tempi, ha calciato affannosamente a lato.

Sulla doppia prodezza del portiere (anche la seconda va considerata tale), il Milan ha ripreso fiato e ardire. Sani, impugnata la bacchetta magica, ha dato l'avvio ad un «tourbillon» da mozzare il fiato, ben coadiuvato da Moda e Del Vecchio, sempre in movimento e alternatisi su due fronti.

Un vero bombardamento si è abbattuto sull'area bolognese, dove, come sempre, giganteggiavano Tumburus e Janich. Al 10' un tiro-cross di Mora costringeva Lorenzini ad un intervento disperato che mandava la palla a sbattere sul palo; era Pavinato ad allontanare la minaccia. Tre minuti dopo Dino, su punizione, obbligava Santarelli a stendersi in orizzontale e a ribattere in qualche modo.

Pubblico in delirio per il gioco delle due parti e per le emozioni a getto continuo. Al 18' Bulgarelli manca di testa una palla ben centrata da Renna, e poi è Mora (19') a indugiare solissimo sulla sinistra. Il Bologna gioca un «foot-ball» più signorile, più tecnico: il Milan fa della velocità e dell'assenza di fronzoli le sue armi migliori. Fra i rossoblu spiccano, oltre a Tumburus e Janich (una coppia veramente di ferro), il solito, impareggiabile Fogli, Pavinato, Renna e il maratoneta Franzini, tornato lucido e pieno di buon senso. Pascutti, pur sveglio e pronto nello sfruttare le occasioni, mostra di risentire le conseguenze del colpo subito contro la Spal.

Il Milan, verso la mezz'ora, pare in grave difficoltà, ma è proprio a questo punto (a testimonianza che il «foot-ball» non è solo logica e matematica) che l'orizzonte gli si schiude improvviso. Pivatelli (34') arrestava fallosamente Bulgarelli e Jonni punisce... il bolognese, reo di non gradire la carica. Sullo sviluppo dell'azione, Altafini imbeccea Mora: preso in contropiede Janich, l'ala converge al centro e tira, sbagliando nettamente il bersaglio e colpendo Del Vecchio: la palla rimbalza a Rivera che imita Mora sparacchiando malamente, ma Del Vecchio, in agguato, aggancia e fa secco Santarelli.

Come a Torino contro la Juve, la doccia fredda annichilisce il Bologna, avvalorando la riserva già formulata da queste colonne sul suo conto: i rossoblu, cioè, sono facili allo scoraggiamento, non possiedono ancora la tempra che si addice ad una capolista. E, come a Torino, l'avversario non perdona gli smarrimenti. Il Milan, colta a volo la situazione, si scatena con un dialogo stretto fra Sani e Altafini: in area, Josè rifugge dal cercar guai rovesciando sulla destra. Il passaggio non farebbe male a una mosca se sulla palla *non* si avventassero due bolognesi, Fogli e Pavinato, servendo Rivera su un piatto d'argento: per il «golden boy» è un giochetto infilare da cinque metri Santarelli, imbalsamato più del lecito. In due minuti, due goals: la frittata è fatta.

Che per il Bologna sia segnata lo dimostra la ripresa. Ai rossoblu va tutto storto, a cominciare da due tiri di Renna, fuori di un'inezia. Poi risalta fuori il «Superghezzi» che al 10' esce a catapulta su Bulgarelli, solo soletto e ormai sicuro di segnare. Infine, a compier l'opera, eccolo una prodezza di Mora che scappa sulla sinistra e opera un centro da applausi: irrompe Altafini e di piatto infila da quattro passi: 3-0. Il Bologna insiste all'attacco cercando di sfuggire all'umiliazione, ma Ghezzi, inflessibile, respinge tutto e Jonni ancor più inflessibile nega un rigore ai rossoblu per mani di Rivera.

Infine (32') arriva lo strameritatissimo goal della bandiera: lo segna Pascutti su geometrica azione Fogli-Haller-Bulgarelli. Il Bologna ora risale la china e al 2' è nell'area Milan dell'ultimo pericolo: ci pensa Ghezzi, che al 33' fa quasi crollare San Siro per una parata-miracolo, riuscendo a opporre e a respingere un pallone deviato di testa da Pascutti da distanza ravvicinatissima.

Rodolfo Pagnini

totocalcio

Atalanta - Mantova	x
Genoa - Inter	2
L. R. Vicenza - Juventus	2
Milan - Bologna	1
Modena - Sampdoria	1
Napoli - Catania	1
Palermo - Roma	2
Spal - Fiorentina	1
Torino - Venezia	1
Asti - Viareggio	1
Pro Vercelli - Imperia	x
Bolzano - Piacenza	x
Casertana - Caltagirone	1

Montepremi: L. 209..869.666
Ai «13» lire 1.566.000
Ai «12» lire 75.700

Menomato da un infortunio a Bicchierai

L'imbattuto Catania cede al Napoli (3-2)

La partita interrotta per alcuni minuti a causa di una grandinata

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Ronzon, Fraschini, Fanello, Rosa, Tacchi.
CATANIA: Vavassori, Giavara, Rimbaldello; Corti, Bicchierai, Benaglia Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.
ARBITRO: Genel di Trieste.
MARCATORI: nel p.t. al 16' Fanello, al 31' Rosa, al 41' Prenna; nel s.t. al 16' Prenna, al 40' Rosa.

Dalla nostra redazione

NAPOLI 1

Il Napoli avrebbe potuto vincere questa bella e avvincente partita quasi senza sforzo e con un punteggio più netto di quello acquisito. Invece ha dovuto lottare spasmodicamente e fino agli ultimi minuti di gara per avere ragione della ostinata resistenza del Catania.

Sarebbe stata una grossa beffa per il Napoli, e certamente, già il pareggio avrebbe costituito un eccessivo premio per il Catania. E' vero, difatti, che i siciliani hanno dovuto fare praticamente a meno dei loro centromediano Bicchierai dal 14' del primo tempo ma è altrettanto vero che niente di eccezionale essi hanno messo in mostra se si eccettui una buona preparazione atletica e una certa spigolosità difensiva.

E molto deve, il Catania, al suo capitano Corti, che ha sostituito degnamente Bicchierai, organizzando una difesa eccellente e risultando di gran lunga il migliore della sua squadra. Dopo un inizio piuttosto scialbo, il Napoli al 16' otteneva la prima rete: triangolavano Ronzon, Tacchi e Fanello e questi, con un'improvvisa girata, scagliava in porta un violentissimo pallone.

Questo vantaggio, venuto così rapidamente, spingeva il Napoli ad attaccare con bella lena e a raddoppiare al 31' con una splendida rete di Rosa, il quale, tra finte di corpo, «tunnel» e «dribbling» degni dei migliori Sivori, superava ed evitava uno dopo l'altro ben cinque avversari, cogliendo poi in contrattempo il portiere Vavassori in disperata uscita. Una rete strepitosa, incredibile. Il Catania era ormai in ginocchio e per il Napoli si prevedeva una ripresa giocata in scioltezza e ricca ancora di reti. Sotto la regia di Rosa, l'attacco, pur con un Tacchi menomato dalla rudezza avversaria, girava con brio e vivacità. Il resto della squadra, sicura alle spalle per la tempestività e accortezza di Corelli, stava dando un'altra prova di saldezza e di buona organizzazione tattica. Lo slancio del Napoli, però, veniva frenato da un fatto inconsueto: una spaventosa grandinata. Cadevano chicchi di grandine grossi come noci e l'arbitro era costretto a sospendere la partita per cinque minuti circa. Rientrate le squadre in campo, si aveva il primo colpo di scena. Mistone non riusciva a controllare bene un pallone e procurava un calcio d'angolo. Sulla palla calciata da Vigni cercava di avventarsi Milan ma, ostacolato, non riusciva a toccarla: Cuman però respingeva corto e Prenna, a volo insaccava sotto la traversa. Al 16' della ripresa il Catania inaspettatamente pareggiava doppio scambio tra Petroni, Prenna e questi, dalla linea di fondo, sparava sotto rete dove il pallone aveva una leggera deviazione — dovuta probabilmente al vento — e finiva in rete con Cuman di stucco a guardare.

Incredibile: per il Napoli era tutto da rifare; ma il Catania, adesso, badava bene a non lasciarsi sorprendere. Una volta Fanello veniva atterrato quando già Vavassori aveva perso la palla. Un'altra volta era l'arbitro a fermare Fanello, lanciato in solitaria avventura da Rosa, per un inesistente fuori gioco. Altra occasione veniva perduta per un soffio o salvata alla disperata dai difensori siciliani. E tuttavia sembrava che il Napoli non potesse più farcela con Tacchi azzoppato e Rosa ormai stanco. Ed era invece proprio Rosa che, al 40', su centro di Molino, a seguito di un'azione Ronzon-Fanello, colpiva decisamente di testa battendo per la terza volta Vavassori e assicurando al Napoli una vittoria meritata che stava per sfuggirgli. Anzi, ci voleva ancora un tempestivo intervento di Cuman al 41' per evitare che Petroni, giuntogli solo soletto di fronte, riportasse ancora una volta il Catania in parità.

Michele Muro

I risultati

Atalanta-Mantova 2-2
Juve-*L. Vicenza 3-1
Milan-Bologna 3-1
Modena-Sampdoria 1-0
Napoli-Catania 3-2
Roma-*Palermo 4-0
Spal-Fiorentina 3-1
Torino-Venezia 1-0
Inter-*Genoa 3-1

Così domenica

Atalanta-Torino
Fiorentina-Genoa
Inter-Venezia
Juventus-Napoli
Modena-Milan
Palermo-Mantova
Roma-Bologna
Sampdoria-Catania
Spal-Lanerossi Vicenza

La classifica

Bologna	8	6	0	2	25	10	12
Spal	8	5	1	2	16	11	11
Juventus	8	4	2	2	13	7	10
Catania	8	3	4	1	13	10	10
L. Vicenza	8	4	1	3	9	6	9
Torino	8	3	3	2	8	6	9
Roma	8	3	2	3	10	6	8
Milan	8	2	4	2	13	10	8
Genoa	8	3	2	3	8	9	8
Atalanta	8	2	4	2	11	13	8
Mantova	8	2	4	2	6	8	8
Modena	8	3	2	3	7	15	8
Fiorentina	8	3	1	4	8	9	7
Venezia	8	2	2	4	15	16	6
Napoli	8	3	0	5	10	17	6
Sampdoria	8	2	1	5	5	12	5
Palermo	8	0	2	6	3	16	2

Acquisto concluso

Charles oggi a Roma

Roma e Leeds United hanno concluso ieri sera l'accordo per il trasferimento di John Charles alla società italiana. L'annuncio è stato dato dal presidente della squadra inglese Harry Reynolds. La Roma pagherà 70.000 sterline pari a circa 121.520.000 lire italiane. Al giocatore andrebbero 26 milioni di lire per l'ingaggio.

Il centro avanti gallese scenderà in campo con la Roma contro il Bologna domenica prossima, e quindi tornerà in Inghilterra per giocare tra le file del Leeds nella amichevole di mercoledì contro la Juventus come da precedente contratto. Le trattative sono state condotte per la Roma dal consigliere Pesci e dal segretario Paolillo appositamente recatisi a Leeds ieri.

I giallorossi hanno lasciato Palermo tra gli applausi e gli osanna degli sportivi siciliani incantati dal loro gioco rapido e moderno (ed anche polemici verso la squadra di casa) e sono atterrati a Fiumicino con un'ora di ritardo, dopo un viaggio pessimo, tra il fragore dei battimani di un folto gruppo di tifosi accorsi a festeggiarli.

Tutti i giocatori ovviamente erano felici: ma soprattutto Pedro era raggiante. A chi gli ha chiesto se aveva dedicato i tre goal al suo «denigratore» Carniglia, Pedro ha risposto semplicemente: «Caso mai li ho dedicati alla mia famiglia».

Dopo Manfredini il più ricercato da giornalisti e tifosi è stato Alfredo Foni: l'allenatore è interrogato sulle prospettive della squadra ha detto che sono ancora buone, specie dopo la sconfitta del Bologna e con l'arrivo di Charles (previsto per stamattina).

Però secondo Foni l'handicap iniziale è notevole: «Ci vorranno almeno due mesi di buona condizione — ha detto don Alfredo — perchè la squadra si rimetta in pari».

Infine il presidente giallorosso Marini Dettina avuto conferma dell'arrivo di Charles e la certezza che giocherà domenica contro il Bologna ha comunicato che per la «partitissima» di domenica saranno rincarati i prezzi con notevoli riduzioni rispetto a Roma-Juventus: si andrà da un massimo di 4500 lire ad un minimo di 800 lire per le curve.

Da Milano si ha intanto che il Milan è tornato alla carica per avere Angelillo (per 300 milioni) e darlo in cambio di Di Stefano del Real Madrid.

r. f.

Nella foto: CHARLES

Oggi l'accordo?

Rozzoni giocherà a Cosenza

La Lazio ha disputato ieri mattina l'annunciato galoppo a due porte. Contro la squadra dei titolari Lorenzo ha schierato una formazione delle minori rafforzata da Stefanelli, Rodaro, Albrigi e Moschino. Le condizioni di tutti sono apparse molto buone e specialmente Moschino e Albrigi hanno brillato. Anzi quest'ultimo è apparso particolarmente pericoloso tanto che il trainer biancazzurro nella ripresa lo ha voluto vedere all'opera nel quintetto di punta titolare; non è quindi da escludere un suo debutto in campionato fin da domenica prossima anche in considerazione del fatto che Maraschi, sceso in campo nel secondo tempo e apparso ancora fuori fase, e che Bizzarri ha accusato alcune pause.

Tirando le somme, quindi, l'allenamento di ieri se da una parte ha risolto i dubbi del quintetto arretrato (Cei, Zanetti, Garbuglia, Landoni, Seghedoni, Pagni) ne ha però sollevati molti sul quintetto di punta che allo stato attuale delle cose presenta molte incognite.

Rozzoni si è incontrato ieri sera con Giovannini e Micell. Al termine dell'abboccamento Giovannini si è detto fiducioso: «Noi siamo fermi a 6 milioni. Oggi riferirò al C.D. — ha proseguito Giovannini — ma sono sicuro che entro questa sera l'accordo sarà raggiunto e Rozzoni potrà essere schierato in campo domenica a Cosenza.

Per quanto riguarda gli altri quattro attaccanti ancora non c'è nulla di deciso. Lorenzo dopo l'ultimo allenamento di questa mattina diramerà la lista dei convocati e sarà possibile sapere come sarà formato il quintetto di punta biancazzurro che comunque non dovrebbe discostarsi molto dal seguente: Bernasconi (Albrigi), Governato, Rozzoni, Morrone, Longoni.

Le squadre agli ordini di Lorenzo sono scese in campo così: LAZIO: Cei (Rossi); Zanetti, Garbuglia; Landoni, Seghedoni, Pagni; Bizzarri (Albrigi), Governato, Rozzoni (Bernasconi), Morrone, Longoni (Maraschi). LAZIO JUNIORES: Rossi (Bottiglieri); Pavoni, Momi; Florio, Stefanelli, Rodaro; Albrigi (Nedi), Santececca (Tomasi), Bernasconi (Graziano), Moschino, Nafissi. L'allenamento è terminato con il punteggio di 1 a 3 a favore dei titolari. Hanno marcato le reti: nel primo tempo: all'11' Santececca; al 12' Bizzarri (rigore); al 14' Santececca al 20' Moschino; al 28' Longoni; al 35' Morrone. Nella ripresa: al 12' Landoni (rigore).

a. p.

Nella foto: ROZZONI